

San Rocco pellegrino e taumaturgo

Il 16 di Agosto, il giorno successivo al Ferragosto la chiesa cattolica ricorda San Rocco Pellegrino e Taumaturgo. San Rocco è forse il santo più invocato nel mondo specialmente nei secoli passati, ma ancora oggi è veneratissimo. Nonostante tutto questo le notizie storiche su di lui sono poche, frammentarie e spesso contraddittorie, tanto che gli storici hanno dovuto compiere studi accurati solo per collocarlo nel giusto periodo storico, che, ormai sembra appurato, corrisponde al trentennio che va circa dal 1350 al 1380. Oltre a questo sulla sua vita, ci sono varie notizie, ma ognuna scollegata dall'altra e quindi, da quando è diventato un santo famoso e venerato, su di lui sono comparsi tanti racconti e tante storie, che comunque al di là della loro autenticità, avevano il fine "benemerito" di farlo conoscere e di presentarlo come esempio. Queste opere non hanno il fine di raccontare verità storiche, ma di mettere in luce la santità dell'individuo, si chiamano infatti "agiografie" (lett. = scrittura di cose sante); non raccontano certo falsità, ma non si preoccupano neppure dell'esattezza dei riferimenti e dei contesti. Per questo molto spesso sono più coinvolgenti e "leggere" delle storie vere spesso piene di lacune. E allora per parlare di San Rocco questa volta vogliamo riferirci proprio a questo genere letterario, lasciando perdere le analisi storiche puntuali, che ci sono, e gli studi scientifici, che anche questi ci sono; questa volta invece questa nostra storia di San Rocco, deriva solo dalla tradizione popolare testimoniata da diversi testi agiografici, anche se poi i riferimenti essenziali sono stati (tempi e luoghi) collocati nella giusta dimensione accertata dagli storici. Si tratta insomma di una storia vera e criticamente accertata, per quanto riguarda l'impostazione, mentre, per quanto riguarda i particolari e il tessuto connettivo tra i vari episodi, la stessa esattezza storica, certamente non è provata.

Dopo l'avvertenza ecco la storia.

A Montpellier, in Francia, a metà del secolo XIV, all'incirca verso il 1350 viveva una coppia di sposi, Jean e Libère De La Croix, entrambi già avanti con gli anni, che non avevano figli, ma che ardentemente ne desideravano uno, che potesse essere l'erede della loro piccola, ma nobile casata. Fu per questo che quando nacque Rocco, si disse che quello era stato un miracolo avvenuto per l'intercessione della Madonna, alla quale i piissimi coniugi si erano sempre rivolti. La famiglia era ricca e benestante, ma anche dedita ad opere di carità. Il piccolo nacque con

una macchia vermiglia sul petto, una specie di "voglia" dalla parte del cuore, era un segno rosso ed era chiaramente fatto come una piccola croce. I genitori lo educarono in armonia con la religione cristiana e gli fecero frequentare tutte le scuole fino all'università di Montpellier. Quando Rocco aveva vent'anni i genitori, ormai vecchi, morirono e allora il giovane Rocco, emulando quello che aveva fatto San Francesco un secolo prima, si spogliò di ogni suo avere, dette tutto ai poveri, vestì gli abiti del pellegrino e s'incamminò verso Roma. Il suo viaggiare però non aveva una vera e propria meta geografica, era piuttosto un andare alla ricerca di Cristo e quindi ogni strada era buona per incontrarlo. Essere pellegrino a quei tempi non era uno stato temporaneo, che durava il tempo del viaggio, ma una vera e propria scelta di vita, una missione. Non si sa che strada abbia percorso per arrivare in Italia, forse ha scavalcato le alpi, forse è sceso lungo costa, fatto sta che nel 1367 lo troviamo impegnato a soccorrere i contagiati dalla grave epidemia di peste, che in quegli anni decimò la popolazione di tutta Europa. Rocco è presente in questo periodo ad Acquapendente un paese in provincia di Viterbo ed è qui che, contro il consiglio di tutti quelli che fuggivano per evitare il contagio, non si sottrae ai pericoli andando incontro, con spirito cristiano, al rischio di ammalarsi lui stesso. La peste in quei secoli non era certo una banale influenza, le persone colpite morivano a migliaia e, nelle epidemie più gravi, più di un terzo della popolazione è stata colpita. Ad Acquapendente Rocco presta servizio nel locale ospedale e si mette al servizio di tutti. Un giorno però, un angelo gli appare e lo invita ad avvicinarsi ai malati e a tracciare un segno di croce su di loro invocando la Trinità; con grande fede seguì l'invito dell'angelo, diventando così, il potente strumento di Dio per tante guarigioni prodigiose, fino al punto che l'epidemia in quei luoghi si attenuò e scomparve.

San Rocco, pellegrino della carità, allora si spostò andando alla ricerca di altri luoghi, dove la peste infuriava ancora. Portò il suo soccorso, la sua consolazione e le sue guarigioni miracolose anche in Romagna, a Rimini e a Cesena. Il suo pellegrinaggio, iniziato per dirigersi verso Roma, non seguiva più una via diretta, ma la via dettata, dalla necessità dei sofferenti. Comunque a Roma ci arrivò, nel 1367 e anche qui, nei tre anni che vi si trattenne, mise a disposizione tutta la sua persona e i doni taumaturgici ricevuti dal cielo per la cura dei malati. A Roma fra gli altri curò e guarì anche il cardinale Angelico Grimoard, anche lui di origine francese e fratello del papa Urbano V. Fu così che il giovane ed umile pellegrino Rocco fu addirittura ricevuto dal papa in una storica udienza, nella quale fu invitato a continuare nella sua opera di carità, dopodiché si rimise in viaggio, forse per tornare a Montpellier, ma di certo per continuare anche la sua opera di soccorso e di assistenza. Ed infatti il suo cammino si interruppe a Piacenza, dove stava imperversando una violenta epidemia di peste. Si fermò ad assistere gli ammalati nel locale ospedale, ma questa volta contrasse egli stesso la malattia. Sofferente e con un grosso bubbone su una coscia, per non mettere a rischio altre persone, si trascinò in un luogo solitario fino ad una grotta sulla sponda del fiume Trebbia. (La grotta, trasformata in piccola cappella, è ancora oggi visitabile). La sua intenzione era quella di attendere lì in solitudine la morte. Ma il Signore aveva disposto diversamente, perché ogni giorno un cane portò al povero Rocco ammalato una pagnotta, per non farlo morire di fame. Il cane sottraeva il pane alla mensa del suo ricco padrone, il nobile Gottardo Pollastrelli, e lo portava al santo. Il nobile però si accorse delle manovre del cane e lo seguì fino al ricovero, dove trovò Rocco. Lo soccorse e lo curò in modo che potesse riprendere il suo viaggio. Gottardo rimase talmente affascinato dal carisma di Rocco che pensò di seguirlo nel suo pellegrinare, ma questi lo sconsigliò. Nonostante questo però il nobile, da quel momento cambiò vita, donò tutto quello che aveva ai poveri e fu lui il primo a raccontare la storia del santo e ne dipinse il ritratto in un affresco ancora oggi

visibile nella chiesa di Sant'Anna di Piacenza. La peste, comunque non era debellata a Piacenza e allora Rocco, ormai guarito, decise di rimettersi in azione e in poco tempo riuscì ad avere ragione del male. Si ritirò quindi, con il cane che non lo aveva più abbandonato, nei boschi, dove si occupò anche degli animali colpiti dal morbo; poi esaurito anche questo compito, decise di dirigersi verso la Francia per ritornare in patria. Purtroppo il suo viaggio si interruppe a Voghera dove giunse una sera, per chiedere ospitalità. Stanco per il cammino, vestito di stracci e sconosciuto in quel luogo, fu scambiato per una spia e arrestato. Nessuno lo riconobbe, nonostante che la madre fosse originaria proprio di quel paese. Così senza processo e senza aver fatto niente per farsi riconoscere, e nonostante che diversi suoi parenti abitassero in quel luogo, languì in carcere per quasi cinque anni sempre in silenzio, senza mai lamentarsi, convinto di fare la volontà del Signore. In città frattanto si andava diffondendo la voce che nelle carceri era detenuto un innocente che, a poco, a poco, si lasciava morire. Ed infatti Rocco morì, a soli 32 anni, il 16 Agosto di un anno compreso tra il 1376 e il 1379. Lo sgomento attanagliò la città, per aver fatto morire in prigione un sant'uomo innocente e la commozione esplose quando accanto al suo corpo si ritrovò una tavoletta, portata lì da un angelo, con incisa la frase: "Chiunque mi invocherà contro la peste sarà liberato da questo flagello", ma soprattutto fu quella croce rossa impressa sul petto del santo fin dalla nascita, che permise, dopo la morte, di riconoscerlo da parte dei suoi parenti. Tutta la città lo pianse e subito fu acclamato come un grande santo. Da lì il suo culto si diffuse velocemente, perché i suoi miracoli e le guarigioni miracolose continuarono e divenne così il santo più popolare e più invocato di tutta Europa e di tutto il mondo cristiano.

Oggi che, per fortuna, le gravi epidemie di peste non ci sono più, San Rocco rimane un grande esempio sempre più riferito alla carità e al volontariato. Ma la visione romantica e più diffusa di San Rocco è ancora quella dell'eterno pellegrino, che trova, proprio nell'idea del viaggio, simbolo della vita, le ragioni della propria esistenza. PITINGHI